

NarrItalia

La doppia storia di Bologna

di **Giovanni Pacchiano**

Bologna, anno 2007. Francesco Mazzanti è un giovanotto perbene, cassiere di banca, il cui padre, un poliziotto, è morto durante la tragica esplosione alla Stazione di Bologna del 2 agosto 1980 (ma, attenzione, il suo corpo non è mai stato ritrovato). Quasi tutte le mattine si presenta allo sportello di Francesco un uomo sulla sessantina, uno come tanti, «lo sguardo lucido da corsia d'ospedale»; deposita qualche spicciolo, senza aprir bocca, poi scende nel locale delle cassette di sicurezza.

Uno come tanti, davvero. Senonché è proprio lui che, un giorno, durante una rapina alla banca, il capo dei banditi preleva in mezzo al grup-

po dei clienti spauriti. Lo porta in un'altra stanza, poi si sente uno sparo... È di qui, con continui ritorni a una trama parallela, calata negli anni alla fine dei Settanta e nei primi Ottanta, e incentrata sugli episodi cruenti messi in atto da estremisti di Destra, che prende avvio il nuovo romanzo di Patrick Fogli, *Il tempo infranto*. Romanzo-fiume magmatico nel continuo intrecciarsi di episodi e negli

scarti temporali, oltre che nella miriade di protagonisti che lo popolano. Realmente esistiti o d'invenzione,

ma tutti accomunati da un nome fittizio dato dall'autore. Alcuni presumibilmente riconoscibili, come il potente Niccolò Stella, definito nell'aletta della copertina «un uomo ben informato» (vedrà da sé il lettore), altri frutto - almeno, così ci sembra - della commistione di più figure storiche, come un potente Onorevole, «un uomo che conosce le soluzioni».

Due storie parallele, a distanza di ventisette anni, che ci raccontano di due inchieste: la prima è quella successiva, appunto, alla Strage di Bologna (ma larghissimo spazio è dedicato alle imprese collaterali di killer, ideologi, politici, fiancheggiatori delle frange dell'estremismo di Destra, doppio o triplogiochisti,

Servizi segreti deviati, anzi, deviatissimi), la seconda quella che il vecchio magistrato Ferri (già protagonista dell'altra indagine), assieme al tenace ispettore Vitali e allo stesso Francesco, avviano partendo dal-

l'omicidio avvenuto in banca.

L'impressione è che, nonostante sia trascorso un quarto di secolo, ciò che è accaduto ora non sia che la dram-

matica coda di un lontano passato.

Riassunto brevemente, il libro di Fogli potrebbe dar l'idea di un romanzo lineare, con buona pace del lettore. Succede l'opposto: Fogli è barocco, amante delle metafore forti, coraggioso nell'aggrovigliare storie su storie, deciso a non trascurare rivoli secondari per poi tornare alla narrazione principale. Ma - è il pregio maggiore di questo grande romanzo, che crediamo destinato a restare come una piccola *Divina Commedia* del nostro tempo, alimentata dalla rabbia del presente, dalla delusione politi-

ca, dallo sconforto, ma, insieme, dal desiderio di artisticamente raccontare - tutto si tiene, alla fine.

Il merito va anche alla scrupolosa documentazione storica realizzata dall'autore, e, insieme, alla sua capacità di far vivere i personaggi, in maniera non manichea. Anche i più crudeli, gli assassini a sangue freddo, hanno, nel libro, movimenti psicologici ben delineati. Quanto ai "buoni", Francesco e la sua ragazza, Ferri, Vitali, paiono, infine, esili canne al vento schiacciate dalla sporcizia della politica. Senza rimedi.

● Patrick Fogli, «Il tempo infranto», Piemme, Casale Monferrato, pagg. 656, € 20,00.